

**di Gabriel Díaz**

Brecha, Montevideo, 30-4-2015-

[http:// brecha.com.uy /](http://brecha.com.uy/)

*Geologi e fisici di tutto il mondo avvertirono appena tre settimane fa che in Nepal si sarebbe verificato un movimento sismico di grande magnitudo . La previsione si è avverata e i morti possono arrivare alle 10.000 persone . “Ad uccidere la popolazione è la qualità delle*

abitazioni  
, non  
il  
terremoto  
in  
sé”  
,  
sostiene  
uno  
scienziato  
a  
Katmandù  
. Ma  
c'è  
qualcosa  
di  
più  
inquietante  
:  
mentre  
a  
Katmandù  
,  
soprattutto  
nei  
molti  
quartieri  
poveri  
,  
mancavano  
attrezzature  
e  
si  
scavava  
con le  
mani  
, per i  
turisti  
che  
pagano  
40.000  
dollari  
per  
un'escursione  
nell'Himalaya  
si

sono  
trovati  
subito  
gli  
elicotteri  
per  
evacuare  
i  
sopravvissuti

,  
portandoli  
nella  
capitale  
, e  
perfino  
per  
recuperare  
le  
salme  
di  
chi era  
stato  
travolto

.  
Mentre  
intere  
regioni  
non  
turistiche  
sono  
rimaste  
completamente  
abbandonate  
, e  
hanno  
accolto  
con  
vigorose  
proteste  
i  
primi  
funzionari  
governativi  
che  
sono  
arrivati

*per  
distribuire  
, con  
grande  
ritardo  
,  
modestissimi  
aiuti  
, del  
tutto  
insufficienti*

«Saranno state intorno alle 11 del mattino, non so di preciso. Ero in albergo e, improvvisamente, ho provato una sensazione strana. Ho sentito che qualcosa si muoveva nella stanza, per alcuni secondi.

Dopo, però, sembrava come se mi trovassi in barca e

subito  
ho  
provato  
la  
sensazione  
di  
star  
perdendo  
il  
terreno  
sotto i  
piedi  
: la stanza  
tremava  
leggermente  
quando  
scattò  
l'allarme  
dell'albergo  
. Mi  
avvicinai  
alla  
finestra  
e  
vidi  
un  
sacco  
di  
gente  
ferma  
,  
senza  
sapere  
cosa  
fare e  
che  
pregava  
;  
scesi  
così  
come mi  
trovavo  
, in  
pantaloni  
corti  
e

camicetta  
, con le  
ciabatte  
ai  
piedi  
e  
nient'altro  
. Tutti  
scendevano  
per le scale  
inciampando  
e  
spingendo  
per  
uscire  
in  
strada  
. Si  
è  
trattato  
di  
qualche  
istante  
».  
Da  
Calcutta (India),  
il  
resoconto  
che  
il  
fotografo  
spagnolo  
Juan  
Díaz  
fa  
alla  
*Brecha*  
illustra  
la  
dimensione  
di  
quel  
che  
è  
accaduto  
la

mattina  
di  
sabato  
25  
aprile  
in Nepal, a quasi  
mille  
chilometri  
di  
distanza  
,  
Mentre  
stavamo  
chiudendo  
il  
giornale  
il  
terremoto  
,  
di  
7,8 °  
della  
scala  
Richter,  
aveva  
provocato  
la  
morte  
di  
almeno  
5.000  
persone  
in Nepal,  
una  
settantina  
nel  
Nord  
dell'india  
e 18 in Tibet. Il Primo  
ministro  
nepalese  
,  
Sushil  
Koirala  
, ha  
ammesso

che  
i  
morti  
nel  
suo  
paese  
sarebbero  
potuti  
arrivare  
a 10.000.

La popolazione del Nepal, circa 29 milioni di persone, vive in una stretta frangia di montagna di dimensioni inferiori a quelle dell'Uruguay , pressoché impercettibile sulle carte geografiche , essendo situata tra i due giganti dell'India e della Cina . Un piccolo paese , ma impossibile da ignorare , per il fatto che

ospita

la

montagna

più

alta

del

mondo

,

l'Everest

. La

catena

dell'Himalaya

,

di

cui

fa

parte

l'Everest

,

si

è

formata

nel

corso

del tempo

sulla

collisione

delle

placche

tettoniche

indo-euroasiatiche

,

che

ne

fanno

una

delle

zone con i

maggiori

rischi

sismici

del

pianeta

. In

questo

senso

,  
il  
Nepal  
suscita  
grande  
preoccupazione  
tra  
geologi  
e  
fisici  
.

Di fatto, quasi tre settimane fa, un gruppo di 50 ricercatori guidato da Laurent Bollinger, della Commissione per le Energie alternative e l'Energia atomica francese

,  
si  
era  
recato  
in  
zona  
,  
aveva  
condotto  
le sue  
osservazioni  
e  
aveva  
preannunciato  
quanto  
è  
poi  
avvenuto  
: «  
Questo  
terremoto  
,  
alla  
fine, non

è  
stato  
una  
sorpresa

.  
L'ultimo  
evento  
simile in  
questa  
parte  
dell'Himalaya  
si  
verificò  
circa 500  
anni  
fa,  
più  
o  
meno  
la media del tempo  
entro  
cui  
si  
verificano  
questi  
eventi  
», ha  
dichiarato  
Marin Clark,  
geofisico  
dell'Università  
del Michigan,  
all'Agenzia  
Efe  
. Si  
è  
trattato  
, per  
riprendere  
le parole del  
gruppo  
di  
scienziati  
,  
di  
un «

incubo

»

prevedibile

, per

cui

si

sarebbero

potute

prendere

precauzioni

per

mitigarne

le

conseguenze

.

L'esperto

in

movimenti

sismici

David

Wald

garantiva

a

un'altra

agenzia

, la "Reuters",

che

un

terremoto

della

stessa

grandezza

avrebbe

causato

la

morte

di

20-30

persone

per

ogni

milione

di

abitanti

in California, ma

di

1.000 o  
più  
persone  
per  
ogni  
milione  
in Nepal. «  
Dal  
punto  
di  
vista  
fisico  
e  
geologico  
,  
quanto  
è  
accaduto  
è  
esattamente  
quel  
che  
pensavamo  
che  
sarebbe  
successo  
», ha  
osservato  
James Jackson, un  
altro  
degli  
scienziati  
presenti  
.

Le conseguenze erano prevedibili non solo in base ai fattori naturali, ma anche a quelli umani. In  
Nepal, ad  
esempio  
,  
tradizionalmente  
ogni  
figlio  
costruisce

la  
propria  
abitazione  
sopra  
quella  
dei  
genitori  
, e lo  
si  
fa con  
mattoni  
sottili  
e  
cemento  
di  
cattiva  
qualità  
. Come  
succede  
per la  
maggior  
parte  
delle  
case  
che  
sono  
andate  
distrutte  
nella  
capitale  
,  
Katmandù  
, e  
nel  
distretto  
di  
Gorkha  
,  
epicentro  
del  
terremoto  
. «  
È  
questa  
qualità  
delle

case  
che  
uccide  
la  
popolazione  
, non  
il  
terremoto  
in  
sé  
», ha  
affermato  
Jackson.  
L'inefficienza  
del  
governo  
del Nepal  
nell'affrontare  
un  
colpo  
di  
questa  
natura  
si  
è  
vista  
nello  
stesso  
aeroporto  
, con  
l'incapacità  
di  
organizzare  
l'arrivo  
degli  
aerei  
con  
gli  
aiuti  
internazionali  
. Il  
martedì  
28  
gli  
elicotteri  
hanno

sorvolato  
la  
zona  
maggiormente  
colpita  
e  
hanno  
così  
potuto  
constatare  
che  
vari  
villaggi  
erano  
letteralmente  
sepolti  
dagli  
smottamenti  
causati  
dalla  
pioggia  
incessante  
di  
tutti  
questi  
giorni  
.

Dopo il terremoto, circa 1 milione di minori sono rimasti senza casa, in un paese in cui, secondo

Unicef

,  
il  
40%  
dei  
bambini  
soffre  
di  
denutrizione  
. La  
stima  
dell'Onu  
è  
che

8  
milioni  
di  
persone  
siano  
state  
colpite  
dal  
disastro  
e 1,4  
milioni  
abbiano  
bisogno  
di  
generi  
alimentari  
,  
segnalando  
che  
invierà  
alle  
vittime  
del  
terremoto  
15  
milioni  
di  
dollari  
,  
che  
consentiranno  
di  
estendere  
il  
raggio  
delle  
operazioni  
e  
di  
fornire  
rifugio  
,  
acqua  
,  
forniture  
mediche

e  
servizi  
logistici  
.  
Stati  
Uniti  
ed  
Unione  
Europea  
annunciano  
la  
donazione  
di  
milioni  
di  
euro o  
di  
dollari  
per la  
ricostruzione  
, «  
che  
meglio  
si  
sarebbero  
potuti  
utilizzare  
in  
fatto  
di  
prevenzione  
e in  
costruzioni  
decenti  
», per  
riprendere  
il  
commento  
sulle  
reti  
sociali  
di  
tanti  
indignati  
.

## ***Natura umana***

«Per quanto naturale possa sembrare, nessuna catastrofe è naturale. Un terremoto della stessa  
identica  
intensità  
causa  
più  
vittime  
in un  
paese  
pauperizzato  
che  
non in  
uno  
ricco  
e  
industrializzato  
. Ad  
esempio  
:  
il  
terremoto  
di  
Haití  
,  
di  
magnitudo  
7,0°  
della  
scala  
Richter, ha  
provocato  
oltre

100.000  
morti  
,  
mentre  
quello  
di  
Honshu ( Giappone  
) ,  
della  
stessa  
forza  
(7,1°),  
verificatosi  
sei  
mesi  
fa, ha  
provocato  
solo un  
morto  
e un  
ferito  
», ha  
scritto  
il  
giornalista  
Ignacio  
Ramonet  
su  
*Le  
Monde*  
dopo  
il  
terremoto  
di  
Haití  
del 2010. Il  
giornalista  
spagnolo  
Iván  
M.  
García  
,  
che  
si  
recò

ad  
Haití  
circa 5  
anni  
fa, ha  
dichiarato  
alla  
*Brecha*

che  
là  
«  
tutto  
è  
andato  
male fin  
da  
subito  
». «Ad  
Haití  
c'era  
un  
governo  
assenteista  
,  
promesse  
non  
mantenute  
quanto  
a  
fondi  
internazionali  
e un  
aiuto  
umanitario  
concepito  
sul  
breve  
termine  
. In  
capo  
a un  
paio  
d'anni  
, i  
profughi

continuavano

a

vivere

in

sistemazioni

provvisorie

,

di

solito

nelle

piazze

della

capitale

,

Puert-au-Prince

.

Hanno

fatto

l'abitudine

a

ricevere

soldi

,

generi

alimentari

,

acqua

.

Nel

paese

più

povero

dell'America

latina, se

ti

assicurano

questo

te

ne

rimani

fermo

.

Ovvio

.

Nessuno

o quasi

nessuno  
ha  
pensato  
alla  
ricostruzione  
».

Negli ultimi decenni il Nepal è vissuto sotto una monarchia assoluta che è sfociata in un parricidio e nello scioglimento del regime, con una guerra intestina culminata nel 2006 e conclusasi con un saldo di 13.000 morti.

Oggi il paese ha un governo democratico che, nel suo ultimo Rapporto, l'organizzazione Social Watch definisce «fragile» e instabile.

,  
tra  
le  
altre  
cause per la  
sua  
estrema  
povertà  
. Se non  
si  
supera  
questa  
, i  
terremoti  
ed  
altri  
disastri  
naturali  
continueranno  
a  
uccidere  
migliaia  
di  
persone  
. «Se  
vivi  
nella  
vallata  
di  
Katmandù  
hai  
altre  
priorità  
,  
bisogni  
quotidiani  
urgenti  
,  
propri  
della  
povertà  
. Questo  
però  
non  
allontana

i  
terremoti  
», dice lo  
scienziato  
Jackson.

Il panorama attuale lascia prevedere un lento e difficile recupero, dipendente per giunta da  
«un piccolo  
gruppo  
di  
burocrati  
»,  
afferma  
il  
giornale  
inglese  
*The Guardian*  
. Il  
paese  
deve  
affrontare  
la  
cura  
di  
7.000  
feriti  
, la  
somministrazione  
di  
cibo  
,  
acqua  
,  
farmaci  
e  
tende  
. Il  
pericolo  
,  
avverte  
lo  
spagnolo  
García  
,

è  
che  
il  
provvisorio  
si  
trasformi  
in  
permanente  
. «Vi  
sono  
accampamenti  
di  
profughi  
che  
alla  
fine  
sono  
diventati  
quartieri

.  
È  
successo  
a Beirut con i  
rifugiati  
palestinesi

,  
è  
successo  
in  
Palestina  
con la  
gente  
sloggiata  
dai  
militari  
israeliani  
. Non vi  
sono  
accampamenti  
di  
tende  
ma  
di  
edifici  
. Ad Haiti non  
si

sono  
prese  
misure  
per  
evitare  
un'altra  
catastrofe

».

Neanche  
in Nepal  
è  
probabile  
che  
si  
prendano

.

Correspondencia de Prensa-boletín informativo – [germain5@chasque.net](mailto:germain5@chasque.net)

Traduzione di Titti Pierini